IL TURISMO TARGATO ITALIA

III Conferenza Italiana per il Turismo

30 settembre – 1 ottobre 2006
Montesilvano - Pescara

Intervento del Dott. Enrico Paolini
Coordinatore degli Assessori Regionali al Turismo

REGIONE
ABRUZZO

III CONFERENZA ITALIANA PER IL TURISMO

30 settembre – 1 ottobre 2006

Montesilvano-Pescara

Relatore:

Enrico Paolini - Coordinatore degli Assessori Regionali al Turismo

E' necessario che oggi qui riunita a società italiana, nella sua massima organizzazione, nella sua massima assise per il turismo, faccia le scelte giuste e prepari la piattaforma adeguata.

Il primo punto che vorrei segnalare è che in Italia abbiamo bisogno di dati seri, ben organizzati, con riferimenti certi che consentano a chi deve decidere in questo paese, siano esse le imprese private o il potere pubblico, di avere un quadro di riferimento unitario, che non viene cambiato e contraddetto ogni quindici giorni da quindici modelli di dati sul turismo che impediscono quella unitarietà a cui tutti puntiamo e generano spesso sperperi di risorse.

Questa è la prima questione; un Paese che vuole competere nel mondo sul turismo deve avere un punto di riferimento riconosciuto, che certamente non sarà il Verbo, non sarà la Bibbia, ma sarà la base della discussione e delle scelte che da lì si faranno.

E questo è il primo punto della nostra piattaforma, noi oggi c'impegniamo per lavorare in questa direzione.

Il patto che noi vogliamo viene dopo un anno di lavoro delle nuove Regioni, nel 2005 infatti si è votato in Italia, e in sedici Regioni sono cambiati i Governi, e noi oggi proponiamo un patto di legislatura fino al 2010, cioè fino alla fine del nostro mandato, visto che la Costituzione ci assegna la possibilità e il dovere di operare sul turismo. E' un patto che facciamo con un governo nuovo che ha già dimostrato, non soltanto di essere disponibile ad alzare di rango la questione del turismo, ma a rifletterci, a scegliere e a dare finalmente quelle indicazioni strategiche che il Governo non dava da anni.

Un Governo che ha scelto di elevare di rango il turismo inserendolo nella vice Presidenza del Consiglio, collocandolo in quel ganglio del potere pubblico interdisciplinare, che non riguarda soltanto la materia, ma tutto ciò che è necessario per competere con il turismo mondiale. E' questa è la condizione politica per realizzare questo patto.

I problemi segnalati li affronteremo in questa sede e sono riconducibili a tre temi che saranno oggetto delle nostre tre sessioni che partiranno oggi alle ore 18.00.

Temi definiti generici da chi pensa che questa conferenza si debba concludere ancora una volta con una montagna di documenti, molte parole, molti interventi politici e pochi fatti.

In realtà nelle sessioni noi decideremo una piattaforma vera, con priorità impegnative, sulle quali sigleremo un accordo politico e ci rivedremo ogni due anni per verificare se ciò che si è deciso è stato realizzato.

Il primo problema da affrontare è la qualità della marca Italia, la qualità del turismo italiano, smentendo un luogo comune, su cui le sessioni insisteranno, cioè il fatto che l'Italia si presenterebbe nel mondo, alla competitività internazionale, con i prezzi più alti per le location turistiche.

Così si perde di vista la questione centrale del problema, infatti quello che conta nel mercato turistico

internazionale è il rapporto qualità/prezzo, e non il fatto che genericamente si dica che un paese abbia i prezzi più alti.

Certamente, la Spagna è riuscita in questi anni a fornire servizi di basso costo, un aereo low-coast gratis su una settimana di vacanze in un albergo, a testimonianza che la competizione funziona anche sui prodotti turistici immettendoli sul mercato a prezzi più bassi, ma il problema dell'Italia oggi è il rapporto qualità/prezzo, e cioè la riqualificazione della sua offerta, dei suoi prodotti, del suo sistema.

Per noi il problema è molto semplice: da una parte c'è l'esigenza di innovare alcuni prodotti turistici la cui competenza è riservata alle imprese, agli imprenditori del turismo, alle categorie professionali, dall'altra si pone l'urgenza di innovare il sistema Italia, compito esclusivo del Governo, delle Regioni, dei Comuni, delle Province, in collaborazione con le Associazioni degli Imprenditori e le imprese private.

Probabilmente affermo cose che possono sembrare persino troppo semplici, ma il problema è che nulla di ciò è stato fatto in questi anni, questioni mai prese in considerazione, nessun segnale serio di voler sviluppare il turismo nel sud d'Italia, di organizzare l'autostrada Salerno – Reggio Calabria, di incrementare nuovi voli per gli aeroporti medi e inferiori del sud Italia.

Dire che in Italia si sviluppa il Mezzogiorno e il turismo senza risolvere i problemi infrastrutturali del Mezzogiorno e dell'accoglienza, è semplicemente riempirsi la bocca.

Noi amministratori insieme agli imprenditori dobbiamo imparare poi a promuovere nel pubblico, senza sprechi e senza dispersioni, per poter dire di avere un sistema complessivo valido, affermare la valorizzazione del Mezzogiorno che è una risorsa per tutto il paese, discutere delle risorse finanziarie che il paese ha a disposizione come faremo oggi con grande effervescenza.

Come diceva oggi un mio collega nella riunione degli Assessori, il bilancio del turismo non è quanto ci dà il Governo che è certo molto importante, ma è quanto mettono su questo tavolo il Governo, le Regioni, le Province, i Comuni e tutti gli altri, investimenti pubblici e privati, possibilmente che abbiano tra di loro una strategia, e che abbiano una griglia di riferimento sulla quale scegliere le priorità.

Si discute molto di risorse e fisco in Italia e la Finanziaria affronta una parte di questi problemi, credo che affronti bene l'Iva, affronta forse meno bene altre aspetti, ma ciò lo valuteremo con i rappresentanti del Governo per meglio comprendere le norme scritte.

Io dico una cosa semplice: se si vogliono coinvolgere i privati con nuovi investimenti nel turismo, che si affiancano a quelli pubblici, allora bisogna far sì che parole come credito d'imposta, monitoraggio degli investimenti di qualità, incentivi a questi gruppi privati, acquistino una valenza concreta e non rimangano parole morte.

Altrettanta attenzione meritano i sistemi turistici locali, che sono un altro dei temi oggetto della nostra discussione, e rispetto a questi necessita un accordo con il Governo in cui si conferisca ad essi un ruolo strumentale per il turismo. Infatti è necessario limitare il numero dei sistemi turistici locali per ogni regione, così da non disperdere le risorse.

Il punto è che i sistemi turistici locali sono strumenti di un obiettivo che si chiama prodotto turistico, che si chiama aggregazione delle imprese, che si chiama aggregazione dei Comuni e delle imprese.

Mi pare chiaro, quindi, che attraverso i titoli delle tre sessioni intendiamo realizzare la piattaforma del patto politico di cui parliamo; così ci sarà un patto, ci sono le condizioni, restano da concordare i punti e le priorità in questi tre o quattro anni.

E questo è possibile perché?

E passo rapidamente alla seconda parte della mia introduzione che, come anticipato, sarà molto breve.

È possibile perché si viene da un anno e mezzo di lavoro estenuante in seguito al quale si è dato vita ad una cabina di regia sul turismo, e io ringrazio Francesco, appena arrivato, per aver saputo riunire in uno stesso tavolo di confronto, Regioni, Province, Comuni, imprese ed organizzazioni d'impresa. Una cabina di regia, cioè un posto nel quale le rispettive strategie si misurano contestualmente.

E poi la riforma dell'ENIT, saluto il Presidente appena designato Umberto Paolucci, proposto dall'Onorevole Rutelli, ma oggi approvato all'unanimità dall'Assessore al Turismo e penso che il 5 ottobre riceverà il consenso e la spinta che verrà dalla Conferenza che presiede l'Onorevole Vasco Errani.

ENIT riformata, che concilia chi gestisce le politiche con gli stessi che fanno le politiche, le Regioni, il Governo, le imprese, le Camere di Commercio.

E poi ancora, l'esigenza di un portale che possa vendere l'Italia in Cina e nel resto del mondo, garantendo ovunque la presenza del mercato Italia in tempo reale. È evidente che questo rappresenta un grande problema, e proprio le Regioni, che hanno i loro venti portali, sono state le prime sei mesi fa a porre il problema dell'unificazione di un grande portale Italia, e domani riceveremo la buona notizia dal Ministro Nicolais che questo progetto diventerà realtà nei primi mesi del 2007 dopo un lavoro estenuante che ha portato il tavolo delle Regioni e del Governo a realizzare uno strumento di lavoro basato sulla fattibilità e sulla concretezza per avere un grande portale Italia.

Osservatorio, cabina di regia, riforma dell'ENIT e portale, quattro strumenti fondamentali per discutere di un patto politico per il turismo, pur conoscendo la difficoltà del lavoro che si andrà svolgendo.

Noi Regioni, in maniera bipartizan abbiamo compiuto insieme questo percorso faticoso, nonostante l'ex Ministro Scaiola, negli ultimi mesi del Governo passato, avesse compreso la validità di questo ragionamento e avesse dato un contributo.

Il Vice Presidente del Consiglio ha assunto nella Presidenza del Consiglio dei Ministri il Turismo, si è impegnato fattivamente e concretamente a dare il giusto impulso a quest' operazione politica di rilancio del paese, abbiamo quindi le condizioni politiche ottimali per poter procedere.

In quattro mesi, con questo Governo, abbiamo già risolto problemi che sembravano irrisolvibili.
Ne cito uno per tutti, il più concreto, quello di più basso profilo, che aveva torturato i balneatori delle spiagge, circa l'aumento folle del 300% dei canoni a carico di persone che hanno nella spiaggia l'oggetto del proprio lavoro.

Un modo di fare politica per il turismo che uccide le risorse umane e materiali per il turismo.

Bene, questo problema è stato risolto in poche settimane, e trova nella Finanziaria anche una soluzione tecnica, così come la possibilità di fare questo accordo politico, di strategia, per tre o quattro anni, cioè per un periodo medio, di stabilità, di forza alle scelte che noi facciamo. L'altra caratteristica delle scelte sul turismo italiano degli ultimi due anni, è stato il continuo contraddirsi, il continuo trovare un punto di riferimento analitico, le città crescono, e allora buttiamoci sulle città, il balneare crolla, eppure abbiamo un +1 quest'anno sul balneare; gli stranieri non vengono più in Italia, +5% delle presenze, +3% degli arrivi.

Allora vuol dire che c'è qualcosa a cui dare solidità, che dobbiamo decidere e realizzare insieme.

Io credo che sia necessario non tornare indietro, e mi permetto di dirlo da questo podio al Vice Presidente Rutelli, anche per la stima che mi unisce a Lui, non perdersi in sciocchi dibattiti ideologicici del tutto infruttuosi che ci impediscono di agire e di fare ciò che è necessario per sollevare le sorti del turismo. Noi dobbiamo agire.

E allora mi permetto di proporre, mentre difendo con forza l'attuale assetto istituzionale, una gestione istituzionale addirittura innovativa, in cui Governo e Regioni, per il turismo oggi ma domani anche per altre materie, facciano passi avanti nella gestione unitaria delle Istituzioni Italiane, naturalmente con i Comuni e con le Province, perchè noi nella nostra squadra, come sa Villani, come sa Centi, come sanno i rappresentanti di ANCI e UPI, abbiamo sempre guardato alla nostra destra e alla nostra sinistra, cioè ai Comuni e alle Province che sono parte integrante di questo sistema, e senza i quali non si progredisce.

Qualcuno ci ha detto: "Per mettere insieme tutte queste persone, per decidere con tutta questa gente, con tutte queste organizzazioni chissà quanto tempo ci vuole? Ci vuole solo tanta pazienza."

Ottaviano, che è sempre gentile con me, si riferiva a questa mia, nostra pazienza.

Vedete, sarà pazienza o non sarà pazienza, è un'assoluta necessità, è una fatica che un paese democratico deve compiere, senza pensare a scorciatoie, poichè in Italia non ci sarà mai solo uno che comanda un settore (turismo, sanità, etc.), ma il successo viene da un lavoro di equipe.

Se invece ci metteremo d'accordo, renderemo un servizio al paese.

Ho finito, voglio dire un'ultima cosa che riguarda l'Alitalia, non soltanto per sostenere con forza la tesi del Vice Presidente del Consiglio sul cambio di management della compagnia di Stato, della compagnia di bandiera, e non per essere qui mosche cocchiere di un problema che già molti economisti hanno trattato.

Io, in questi giorni, con la curiosità che mi hanno insegnato gli imprenditori del turismo, quelli che concretamente lo gestiscono, per essere più preciso mi sono preso le carte di Ryanair. Pensate che io faccia pubblicità a Rayanair durante la Conferenza Italiana sul Turismo ?

No, quello che incuriosisce è che loro si fanno la pubblicità con noi.

Questa è la scheda di Ryanair, una slide in cui presenta i nuovi voli, e in cui si legge che le tariffe sono le più basse in Europa, poi c'è scritto che Ryanair è forte perché sviluppa il turismo in Italia e lo racconta in tutto il mondo, cioè usa il nostro marchio per fare soldi.

Io dico, l'Alitalia avrà mille problemi, io non sono un esperto di aeronautica, però parlando con un mio amico esperto, mi ha detto: "Sai che si stanno comprando degli airbus per cambiare le flotte di tutte le compagnie aree del mondo per il 2008 e 2009, e sai che tutti quelli che si possono vendere si vendono ora?"

No, non lo sapevo, sono ignorante.

Mi ha aggiunto: "Sai quanti ne compra l'Alitalia? Nessuno."

E noi come faremo a fare le nuove rotte e le nuove linee, quando non ci saranno più i vettori per altri dieci anni?

E allora dico, forse sarebbe il caso che questa grande compagnia di bandiera si ricordasse che in questo paese ci sono venti aeroporti medi, venticinque, c'è Ancona, Forlì, Rimini, Crotone, Bari, Reggio Calabria, e tanti altri, Orio al Serio, Pisa, e potrei continuare, e mi chiedo perchè questo non riguarda l'Alitalia?

Eppure nelle nostre Regioni noi facciamo arrivare milioni di stranieri in quegli aeroporti?

Eppure le compagnie guadagnano soldi portando gli stranieri in quegli aeroporti.

» troppo semplice?

» un modo critico non serio per le Istituzioni?

Io credo, e finisco con quest'esempio un po' forte, me ne scuserete, che bisogna cambiare un po' il registro, ci vuole un grande management e ci vogliono i fatti per dimostrare di essere un grande management.

Quindi mi auguro che l'Alitalia non abbia solo un grande management, ma abbia voglia di misurarsi con

il Governo e le Regioni circa questi problemi.

La volete chiamare Alitalia Regional, copiando la Francia?

Forse copieremmo la Francia in una cosa che ci serve, niente di male a proposito, se serve. Certo è che se questi venti, trenta aeroporti minori dovranno seguitare a portare centinaia di milioni di presenze di stranieri, nei prossimi anni, usando Ryanair, noi dovremmo seguitare a leggere che Ryanair usa il brand Italia per fare i suoi soldi, e non credo che sia un belvedere.

Ho finito, vi chiedo scusa, avevo detto di stare nei venti minuti, e lo farò, saranno i miei colleghi Assessori che ringrazio, a sviluppare i temi della piattaforma che io ho solo indicato per titoli.

Noi, a cominciare dal Presidente Errani, ci siamo comportati come una squadra in quest'anno e mezzo, una squadra bipartizan, una squadra che rispetta le opinioni di tutti, in cui sono rappresentati i Governi di Centro Sinistra e di Centro Destra, abbiamo cercato di fare squadra, di mettere insieme le Regioni di fronte a ciò che ci comandava o ci chiedeva il Titolo V della Costituzione.

Abbiamo avuto la fortuna di avere un Presidente delle Regioni che ha fatto l'Assessore al Turismo per anni e ha portato l'Emilia Romagna al livello in cui sta, e quindi ne capisce più di me sicuramente, e questo è stato un grande vantaggio per noi.

Noi venti Assessori Regionali siamo uniti, siamo disponibili, il Vice Presidente Rutelli ha potuto vedere, con il Governo, qual'è il grado di disponibilità assoluta che viene da noi, le Province e i Comuni sono disponibili, unite, le imprese, e qui ci sono i leader che ringrazio delle categorie, Bocca, Pecci, Albonetti e tutti gli altri, siamo diventati amici in questi mesi.

Ci siamo visti un numero di volte, lo dico a Bernabò che lo ricorda sempre, che oramai usa più il tempo per noi che per le cose sue attività economiche.

Ci vediamo, c' intendiamo, abbiamo creato una base di discussione.

Ora questa conferenza ha il dovere di utilizzarla.

Grazie ai miei collaboratori, a quelli che hanno organizzato questo evento che mi sembra dignitoso, ad Alba Grossi, ai dipendenti della Regione Abruzzo, alla APT, ai miei Assessori, un grazio ultimo, un ultimo flash di trenta secondi lo voglio dedicare al Direttore Piergiorgio Togni, che ci ha aiutato a realizzare questa conferenza, che sta cambiando lavoro, ve lo ha detto, perchè se ne parla in questi corridoi, e noi abbiamo imparato a parlare ad alta voce, dei problemi del turismo, perché quando se ne parla a bassa voce vengono sempre interpretati male. Cambia lavoro affiancando il Vice Premier Rutelli, entra nel Consiglio di Amministrazione dell'ENIT, è una persona che io ringrazio, e credo che abbia il merito di aver aiutato le Regioni e il Governo a stare insieme, quando era veramente difficile.

Grazie.